

Testo dell'intervento del Sindaco Avv. Mauro Salvalaglio per le celebrazioni del 4 Novembre tenutesi in Secugnago il giorno sabato 5 Novembre 2022.

Il IV Novembre celebriamo l'Unità d'Italia e festeggiamo le Forze Armate, ricordando i sacrifici dei nostri militari, esaltandone le gesta, nell'anniversario della vittoria al termine della prima guerra mondiale.

Il IV Novembre è anche l'occasione per gettare uno sguardo sul presente, sul futuro, e sul cammino percorso fino ad oggi dall'Italia.

Il nostro Paese ha visto la luce nel fermento risorgimentale; si è affermato affrontando la dura prova del primo conflitto mondiale; è stato travolto e travolto dalla dittatura fascista; ha patito l'occupazione e l'onta della sconfitta nel 1945; si è rialzato e rinvigorito con la vitalità e la speranza del secondo dopoguerra, sino ad adagiarsi, stanco, un po' amorfo, negli anni più recenti.

Nel 2020, la pandemia ci ha posto al cospetto di uno scenario inaspettato.

Il terribile morbo che correva di persona in persona, è stato affrontato, arginato e quasi totalmente sconfitto.

Il coraggio mostrato da molti – tantissimi – nel frangente, unito allo sforzo di sistema ed all'impatto del diffuso isolamento forzato, avevano indotto a pensare che il tragico periodo potesse, per reazione, rappresentare un'opportunità di miglioramento collettivo.

Abbiamo, per mesi, convintamente creduto che la pandemia, fucina di sofferenza e di morte, avrebbe dato luogo ad una sorta di rinascita. Invece, oggi, assaggiamo un inasprimento e scollamento dei rapporti personali, dei legami sociali, un affievolimento preoccupante dello spirito collettivo.

L'individualismo egoistico è dilagante ed occupa progressivamente posizioni, fino ad insinuarsi in ogni occasione della nostra vita.

"Io" è il riferimento dell'agire: "io" voglio; "io" posso; "io" ho diritto a discapito di chiunque altro; "io" sono il centro di "tutto"; "io"..., "io"..., "io"...

Certamente, la Persona, deve essere il fulcro dell'azione politica ed amministrativa; nella Persona dovrebbe risolversi il senso della gestione pubblica.

Tuttavia, il valore di ogni individuo ed il peso delle sue specifiche esigenze ed aspirazioni, deve trovare soddisfazione, senso e realizzazione nel bene collettivo.

Per "bene collettivo" non si intenda il semplice accostamento di milioni di volontà e desideri ma l'incarnazione della loro sintesi, la loro trasfigurazione ad un livello superiore che non può essere il risultato di una banale somma.

Con questo punto di vista, "noi" sostituisce "io": "noi" siamo una collettività; "noi" siamo la società; "noi" siamo una Nazione; "noi" siamo il Popolo Italiano!

La differenza tra "io" e "noi", è la stessa differenza che passa tra sessanta milioni di piccole onde che s'infrangono innocue contro gli scogli, ed un'unica potente onda in grado di travolgere ogni ostacolo. Questa onda è tanto più forte, quanto più solidi sono i suoi legami interni; legami che si alimentano di diritti, doveri, regole, reciproca solidarietà, capacità di disegnare il futuro.

Si tratta di elementi che affondano le proprie radici in un percorso culturale vissuto visceralmente, segnando la direzione dello sviluppo comune e cristallizzando valori che definiscono il metro della convivenza civile.

Il Popolo Italiano, pur nel dubbio delle diverse sensibilità, ha scelto tra monarchia e repubblica, ha accolto l'aborto ed il divorzio, si è interrogato sull'eutanasia.

Al cospetto di ciò che è stato, mi si consenta di esprimere profonda preoccupazione, osservando ora, dibattiti che riducono e risolvono i diritti civili a mere formalità burocratiche, sterili manifestazioni esteriori o, peggio ancora, pretendono di affermare e tutelare diritti attraverso ridicole storpiature cacofoniche della lingua italiana.

Si badi invece con serietà alla "sostanza", e si abbia il coraggio di affrontare fino in fondo i problemi che inevitabilmente emergono, quando ci si impegna a costruire i delicati equilibri su cui poggia una società.

Non deve intimidirci il cambiamento ma deve spaventarci la staticità di comodo.

Non possiamo e non dobbiamo rinnegare i nostri tratti identitari, ma si accompagni la nostra storia verso il futuro, con buon senso e intelligenza, senza piegarsi ad inutili opportunismi elettorali.

Si colga la volontà del Popolo ma la si sappia anche guidare ed indirizzare.

I militari italiani, schierati nelle trincee al fronte, sul Grappa, sul Carso, lungo il Piave, anelavano il "domani" con timore, coraggio e speranza.

Allo stesso modo, "noi", arroccati nelle nostre trincee quotidiane, dobbiamo tendere al "domani" con ottimismo, pur nella legittima paura delle difficoltose sfide che ci aspettano.

Un "Paese", inteso come Nazione e Stato, non si costruisce e difende solo tutelandone i confini, ma anche e soprattutto, dando forma alla sua società ed alla cultura e regole che la sostengono.

Tutto dipende da "noi"!

W l'Italia! W le Forze Armate!